

L'allarme globale: la protezione

Settantamila mascherine “bruciate” in una mattinata

Code fuori dalle farmacia ma tutti a distanza droplet
Al Centro Giotto regole severe: una a testa e documento

PADOVA

Ressa proprio come c'era da aspettarsi, ma organizzata in file rigorose, ordinate e rispettose delle distanze di sicurezza. Così le mascherine sono andate esaurite in poche ore, anche questo come da previsioni, e le farmacie si sono organizzate lavorando una mattinata intera solo per la distribuzione dei presidi anticontagio donati a Padova dalla Cina. Ieri sono andati in scena solidarietà e buon senso. Da parte della Protezione civile che ha distribuito le 70 mila mascherine in tempi record a 64 punti vendita: poco più di mille a testa. Da parte dei padovani che si sono disposti l'uno dietro l'altro con santa pazienza. Infine dei farmacisti che hanno “regalato” una mezza giornata alla capillare distribuzione. Organizzandosi ognuno a modo suo: chi con due code, una per le ricette e l'altra per il semplice ritiro dei presidi anticonta-

gio, come la farmacia in via Belzoni; chi con un banchetto all'esterno solo per la distribuzione delle mascherine. «Nella mattinata di ieri ne avevamo già esaurito l'80%», riferisce il dottor Piergiorgio Perin, che ha la farmacia in via Bembo, «Ci siamo organizzati con un piccolo banchetto fuori dal negozio. Pensiamo che sia un'iniziativa lodevole da parte del Comune». Anche in via Forcellini lo smistamento è stato veloce e preciso, malgrado la coda: alle 9.52 c'erano 14 persone in attesa e un centinaio già state smistate dall'apertura. E via a spiegare a ognuno che le mascherine sono riutilizzabili più volte, che non vanno lavate ma stirate (con uno scottex sopra) prima di essere usate di nuovo. Tuttavia non è mancata qualche protesta. Alla farmacia del Centro commerciale Giotto di via Venezia sono state adottate delle misure molto severe: una (e non due) mascherina a persona su richiesta del docu-

mento di riconoscimento, per dimostrare di essere residenti in città (e dunque avere pieno diritto al presidio) e per non provare a fare il giro delle farmacie e magari tornare a casa con un piccolo “bottino”. Alle 9.25 nel parcheggio del centro commerciale c'erano 19 persone, per la maggioranza anziani: 4 uscivano e altri 4 entravano; all'interno tre camici bianchi che lavoravano senza sosta. «Ne diamo una a persona perché per legge deve uscire una persona sola per le esigenze impellenti della famiglia», spiegano, «Se ci sono situazioni particolari, andiamo incontro alle persone. Il documento lo chiediamo perché non facciamo il giro delle altre farmacie. Di sicuro da stamattina stiamo facendo solo questo, ma c'è il lavoro ordinario da sbrigare». Anche i colleghi Zitti di via Conselvana fanno notare che la distribuzione «ha rallentato il nostro lavoro», ma di mascherine ne hanno date comunque due a testa a

chi è venuto a prenderle e senza identificare nessuno. Solo un'altra farmacia, la San Giovanni di via Sorio, ha chiesto i documenti. «Abbiamo esaurito le mascherine prima che finisse la mattinata», precisano da via Sorio, «abbiamo chiesto i documenti, senza però registrare nessuno, per essere sicuri fossero residenti. Un vero assalto, anche se bisogna riconoscere ordinato: nessun assembramento». A fine giornata ne erano rimaste una manciata, fra le altre, alla farmacia Dal Bianco in via Tiziano Aspetti, alla farmacia Poggi-Manicardi in via Guizza e alle farmacie in centro, ma il telefono continuava a suonare: tutti a chiedere se per caso c'era ancora qualche mascherina. «Attendiamo con impazienza la seconda consegna», dicono quasi in coro i professionisti, «Perché ci rendiamo conto che questa è un'esigenza particolarmente sentita dalle persone». —

ELVIRA SCIGLIANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegna
in tempi record
nei 64 punti
di distribuzione



VOLONTARI IN AZIONE

Direttamente a casa per 3500 over 74 soli

Il Comune si sta organizzando per arrivare anche nelle case dei 3500 over 74 che vivono soli e che sono conosciuti dai Servizi sociali. Per questi anziani, più fragili, più esposti al contagio del coronavirus, uscire può essere fatale. Vanno protetti, tutelati, difesi in ogni momento.

La Regione ha affidato alle amministrazioni la barriera protettiva delle persone più deboli e **Padova** è una città grande che ha bisogno di organizzarsi intorno al concetto della solidarietà utile. Per questo sono stati individuati gli anziani a cui i Servizi sociali già fanno assistenza domiciliare e attraverso questi canali arriveranno anche le mascherine grazie al prezioso lavoro dei tanti volontari che hanno risposto al progetto "Per **Padova** noi ci siamo" promosso da Comune, **Csv** e Chiesa con il supporto della Fondazione Cariparo e nella cornice di **Padova Capitale** Europea del Volontariato. Nella foto 1) Code alla farmacia di via Siracusa, **Padova**. Nella 2) consegna delle mascherine a domicilio da parte della Protezione Civile di Selvazzano.

(FOTO BIANCHI E FOTO PIRAN)